

La Repubblica 23 Maggio 2002

“Pagano tutti, pure i chiodi”

LE DICHIARAZIONI dell'aspirante pentito e le intercettazioni telefoniche ed ambientali sono alla base della retata della polizia a Brancaccio. Dichiarazioni e conversazioni che hanno consentito di ricostruire la nuova geografia mafiosa del quartiere dove commercianti ed imprenditori, piccoli e grandi sono costretti a pagare il pizzo.

Le dichiarazioni del "pentito" Fedele Battaglia.

Le prime le ha fatte nel dicembre del 2000 qualche settimana dopo essere stato arrestato.

«Sono a tutti gli effetti un mafioso anche se non sono stato combinato (il famoso "giuramento" ndr) poichè nessuno che io sappia viene più combinato con il rito formale della santina almeno dal 1997 che è l'epoca nella quale ho comandato io nella zona compresa tra Corso dei Mille, Brancaccio e Roccella, fino al momento del mio arresto nel gennaio del 1999. Pochi mesi prima del mio arresto sono stato convocato dal dottor Giuseppe Guttadauro, che era stato da poco scarcerato. Questi mi chiamò dicendomi, senza dare altre spiegazioni, che ero sulla strada sbagliata. Io fino ad allora avevo sempre portato il profitto delle attività criminali che svolgevo, soprattutto estorsioni, a Domenico Quartararo, zio dei fratelli Graviano». Il "pentito" aveva aggiunto che prima di essere arrestato di nuovo, il dottor Guttadauro, che era il nuovo capo del "mandamento" «aveva dato disposizioni di non commettere reati eclatanti ed ha anche stabilito il nuovo organigramma dei vertici di numerose famiglie che io sono in grado di riferire. A Brancaccio oltre me comandava Giovanni Lo Cascio; a Roccella-Corso dei Mille Lorenzo di Fede, Fabio Scimo e Mario Abbate inteso "u trent'anni". A Ciaculli regge gli affari di Cosa nostra, Ciccio Ferrara, Vanni Prestifilippo Ciccio La Rosa, latitante, nonché il figlio di Ciccio Ferrara, di cui non conosco il nome. A Santa Maria di Gesù comanda Giulio Gambino, insieme a lui ci sono Cosimo Vernengo, Peppuccio Contorno ed un altro che chiamano “il ragioniere”. A Corso Calatafimi comanda un tale Giuseppe; a San Lorenzo un tale Carmelo che è un mio lontano cugino e Tonino Lo Bianco. Tra le attività che in questo momento Cosa nostra svolge ci sono le estorsioni, che almeno a Brancaccio riguardano tutti i commercianti e la gestione dei video-poker. Pagano tutti, pure i chiodi». Battaglia

ricostruisce anche altri episodi criminali ma poi ritratta, dice che tutto quello che aveva detto era pura fantasia».

Le intercettazioni.

In alcune conversazioni tre degli arrestati, Renato Vella, Giuseppe Calarese e Peppino Saggio, parlando delle estorsioni e fanno riferimento anche al "contributo" da dare ai carcerati che spesso viene invece intascato dagli esattori del pizzo. Ecco cosa si dicono: «Se qualcuno fa il regalino e ti dicono: questo per i carcerati, uno che fa? Gli dice di no? E se i soldi sono per i carcerati io glieli porto ai carcerati! La minchia ... a quali carcerati?». Poi riferendosi ai 'furbi' gli interlocutori sostengono che chi intasca i soldi destinati ai carcerati 'fa una cosa indegna'. Poi passano in rassegna tutti i "contribuenti", i commercianti che pagano il pizzo alla famiglia.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS